

lavoro & figli

farcela



166

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



benissimo

Già, ma come? 21 donne in super carriera e con uno, due, tre, quattro figli, raccontano in pillole la loro strategia vincente e ci danno un consiglio. Provato e garantito.

di Nicoletta Spolini. Foto di Trunk Archive/Contrasto

Sappiamo già tanto sull'argomento: che le aziende sono maschiliste e che, se siamo mamme, dobbiamo puntare molto, anzi tutto, su noi stesse. E ancora: abbiamo imparato che i figli sono un'inesauribile fonte di energia. Che i papà dovrebbero aiutarci un po' di più. Che il sistema non ci sostiene. E siamo convinte anche, perché l'abbiamo sperimentato, che *mothers do it better*.

Va bene, ma allora perché questo articolo? Si può dire ancora qualcosa di nuovo? Abbiamo pensato di sì. E per questo ci siamo rivolti alle donne/mamme che hanno raggiunto davvero ruoli top. Ci hanno dato consigli saggi, che vengono dritti dalla loro esperienza di tutti i giorni.



vinci la sindrome della "mamma cattiva"

Alessandra Perrazzelli, responsabile Ufficio Affari Regolamentari e Antitrust Internazionale di Intesa Sanpaolo, 2 figli «Ho sposato un irlandese e, con i figli piccoli, ho fatto gran parte della mia carriera nel Nord Europa. Al mio rientro in Italia sono rimasta senza parole: qui la donna in carriera soffre ancora troppo, è dilaniata. Che cosa mi ha colpito di più? Che c'è ancora la sindrome da "mamma cattiva", se torni in ufficio quando il bimbo è piccolo. Mi raccomando: per prima cosa liberatevi da questo complesso».



non sparire quando sei in maternità

Francesca Fiore, direttore marketing e acquisto telefoni di Vodafone Italia e Sud Europa, 4 figli «Vietato sparire in maternità. Restate dentro le cose, collegate, disponibili. Portate avanti i progetti a distanza (in un'azienda globale con un capo a Londra, valgono davvero solo i risultati). Ciò che

LAVORO & FIGLI

fa la differenza è il team: deve essere ipercollaborativo. Il segreto è pensarci prima, molto prima della maternità... A casa, invece, fate passare un concetto semplice ma efficace: il benessere di tutti dipende anche dal vostro lavoro. I bimbi vi faranno sentire meno in colpa».

non sbandierare che sei mamma



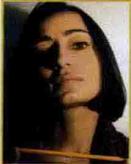
Angelica Orlando, responsabile Antitrust e Regolazione comunitaria di Enel, 3 figli «Non sbandierate il vostro essere mamme, è controproducente. Dovete prendere un permesso? Chiedetelo, ma è inutile dire perché. Alle più giovani raccomandando: non temete all'inizio della carriera di usare tutto lo stipendio (o quasi) per una buona tata. È un investimento intelligente a lungo termine».

fai un figlio più tardi



Varinia Nozzoli, research manager di Discovery, 2 figli «È meglio fare un figlio dopo aver consolidato i primi risultati sul lavoro. Dalla mia esperienza vi dico: approfittate a fondo dello slancio, dell'energia che avete nel dopo laurea».

non usare i bambini come scusa



Stefania Siani, direttore creativo di D'Adda Lorenzini Vigorelli (pubblicità), 2 figli «Parlare di bambini sul lavoro non è professionale. Per pudore nei loro confronti, non usateli mai come scusa per un vostro sbaglio. Non fa carriera chi cerca la compassione perché ha una vita complicata».

cerca alleati tra gli uomini



Maria Pierdicchi, direttore generale e responsabile Sud Europa di Standard & Poor's, un figlio «Ho una raccomandazione per le donne: basta pensare che la mamma debba esserci sempre. I bimbi crescono più autonomi e con una visione meno stereotipata del maschile e femminile, se qualche volta stanno con papà. E poi, guardate che anche gli uomini non vogliono le riunioni alle 7 di sera. Non è difficile trovare alleati in questo. Cercateli».



creati un ruolo su misura

Nerina Della Monica, responsabile assicurazione e copertura rischi di Alenia Aeronautica, 2 figli «Dopo il secondo figlio avrei dovuto viaggiare. Potevo mollare. Invece no. Non abbiate paura di studiare per voi un ruolo su misura, che non sia riduttivo, ma solo alternativo. E poi proponetelo».



tieni sempre distinti figli e lavoro

Margherita Pogliani, direttore di vogue.it e men style.it, 3 gemelli «Gestite lavoro e famiglia come se fossero due programmi distinti. Quando è aperto uno, l'altro è chiuso (emergenze a parte, ovvio). Per farlo, io ho imparato a dare "ordini di scuderia" precisi e poi, però, a fidarmi ciecamente delle persone che collaborano con me».



non chiedere mai il part time

Laura Burdese, ad di Swatch, 2 figli «Se puntate in alto, dimenticatevi il part time, soprattutto al 50 per cento. Non è compatibile con il concetto di responsabilità, che non ha limiti di tempo. E poi, è già quasi impossibile uscire in orario...».



fai un piano per la tua maternità

Barbara Cominelli, direttore Strategia e Pianificazione in Tenaris Dalmine, un figlio «Prima della gravidanza comunicate all'azienda un piano dettagliato di come gestire la maternità. Io ho scritto una mail dicendo: 1) quanti mesi sarei rimasta a casa; 2) le ore in cui potevano chiamarmi; 3) quando sarei rientrata e con che orari. Tutti sapevano di poter comunque contare su di me».



rifatti nel week end

Barbara Borzi, primo ricercatore in Eucentre (rischio sismico), 2 figli «Coordino 15 persone in un settore delicato. Non ho orari e temevo la tata imbronciata a ogni ritardo. Ma ho una famiglia allargata e i bambini, quando ho cambiato città, non li ho portati con me. Il week end con loro è sacro».



pensa come un libero professionista

Claudia Parzani, partner dello studio legale Linklaters, 3 figli «Le garanzie della maternità che ci sono in azienda sono false comodità per chi

Non restate troppo fuori dai giochi. Non chiedete mai

vuole fare carriera. Non credeteci troppo. Adottate la mentalità del libero professionista, di chi lavora fino al giorno prima di partorire, di chi torna a casa al volo in motorino per allattare il figlio e poi è di nuovo "sul pezzo" fino a sera».

cerca di prevedere tutto



Simona Polo, ricercatrice, group leader in Ifom, un figlio «La ricerca ha ritmi serrati, è supercompetitiva: se perdi il filo, perdi i finanziamenti. Come si fa, se aspetti un figlio? Io ho messo a tavolino

il mio team di lavoro e ho cercato di prevedere con esattezza come sarebbero andate le cose nei 5 mesi di gravidanza. Certo, ci vuole una grande capacità di previsione».

non andare oltre l'obbligatoria



Patrizia Fabricatore, direttore risorse umane di AstraZeneca, un figlio «Non è un mese in più o in meno che cambia le cose, ma a chi vuole fare carriera non consiglio di protrarre la maternità

molto oltre l'obbligatoria. Al rientro, piuttosto che chiedere un part time, provate a domandare anche solo qualche ora in telelavoro».

snobba i compiti di rappresentanza



Lara Sagripanti, direttrice marketing di Manas, 2 figli «Certe volte, soprattutto se i bimbi sono piccoli, non abbiate paura di sacrificare qualche evento di rappresentanza. Di solito è utile es-

serci, è vero. Ma quando non si può arrivare dappertutto concentrate la vostra presenza e l'impegno solo sulle attività cruciali dell'azienda».

fai un'aspettativa mordi e fuggi



Daniela D'Uva, responsabile marketing strategico di Endemol, un figlio «L'avete già detto: meglio non stare troppo lontane dal lavoro. Rientrate, tranquillizzate il vostro capo. Poi eventual-

mente spezzettate l'aspettativa nell'arco di tre anni, quando l'azienda ha meno bisogno di voi. Da meno nell'occhio di una maternità prolungata».



scegli l'azienda giusta

Simona Scarpaleggia, vice ad di Ikea Italia, 3 figli «L'ostacolo vero è un'azienda poco flessibile. E ce ne sono ancora troppe. Ma sapete che esiste un'associazione che riunisce le imprese che sono *women friendly*? Di più, quelle che si propongono proprio di promuoverle, le donne. Si chiama Valore D, e io la presiedo. Prendete in considerazione l'idea di candidarvi lì».



cerca uno sponsor tra i capi

Caterina Tonini, fondatrice e socia di D'Antona & Partners (comunicazione), un figlio «A volte bisogna cercare di cambiare la cultura d'azienda. Cercate uno sponsor tra i capi "maschi" più sensibili. In ogni azienda ce n'è almeno uno. No?».



evita il lamento perenne

Simona Cuomo, professor di leadership e responsabile dell'osservatorio di Diversity Management in Bocconi, 3 figli «Ho detto molti no in azienda per i figli. E hanno pesato sulla carriera, ma non mettetevi nella condizione del lamento perenne. Il segreto è fare un'analisi obiettiva della realtà, delle strategie della vostra azienda e poi ricalibrare il proprio piano personale».



continua la riunione a casa tua

Valentina Randazzo, chirurgo, un figlio «Se i tempi del lavoro si protraggono troppo, proponete ai colleghi: "Adesso seguitemi a casa, preparo io la cena". A me capita: dopo una giornata di interventi d'emergenza, se c'è ancora qualcosa da programmare, si continua. Ma da me».



non fare nulla per forza

Barbara Borra, vice presidente Global Food Preparation di Whirlpool, un figlio «Ho fatto crescere mia figlia in 7 città. A volte mi dico: ma che vita faccio? Allora mi serve ricordare che la scelta l'ho fatta io, è la vita che amo. Ecco il punto: pensateci bene e fate una scelta vera, vostra. E non cadete nello stereotipo del "Se prima bisognava fare la mamma, ora bisogna per forza fare carriera"».

il part time. Proseguite a casa le riunioni di lavoro. 169